



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per la Regione Toscana

### IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001 n° 165;  
VISTO il D.Lgs. 20 ottobre 1999 n° 368;  
VISTO il D.Lgs. 29 ottobre 1999 n° 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali";  
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n° 441 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";  
VISTO il D.P.R. 7 settembre 2000 n° 283 "Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico";  
VISTA la richiesta di autorizzazione all'alienazione presentata dall'Ente Comune di Aulla, proprietario dell'immobile denominato "ruderi del Castello di Bibola" sito in Provincia di Massa Carrara, Comune di Aulla, segnato in Catasto al foglio n° 29 Sviluppo A partt. 350 e 335, richiesta pervenuta completa della necessaria documentazione alla Soprintendenza Regionale in data 17/09/2003 e assunta in protocollo in data 22/09/2003 al n° 5791;  
VISTO il parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara con nota pervenuta in data 28/01/2004 assunta in protocollo in data 29/01/2004 al n. 1059;  
ACCERTATO che l'immobile suddetto possiede i requisiti di cui all'art. 2 comma 1 lettera a) D.Lgs. 490/1999 in quanto i ruderi del castello di Bibola rivestono interesse storico artistico poiché sono una testimonianza di fortificazione riconducibile alla omonima signoria già affermatasi nel Sec. XI, conservatasi nel territorio di Aulla.  
VISTA la natura giuridica dell'Ente proprietario del bene per cui il medesimo rientra nell'ambito normato dall'art. 5 del D. Lgs. 490/1999;  
CONSIDERATO che, dall'esame della suddetta richiesta, l'alienazione del bene, secondo le condizioni e le finalità contenute nella richiesta stessa, non pregiudica la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica del bene stesso ed è garantita la compatibilità della destinazione d'uso (biblioteca, mostra di cimeli, centro studi e congressi, attività di valorizzazione della storia locale) con il carattere storico e artistico, anche in considerazione del fatto che l'alienazione è in favore di analoga persona giuridica privata senza fini di lucro e quindi il bene rimane disciplinato dall'art. 5 del citato D.Lgs. 490/1999;  
VISTO l'art. 9 comma 1 del D.P.R. 283/2000;

### DELIBERA

**Art. 1** Si autorizza, ai sensi dell'art.10 del citato D.P.R. 283/2000, l'alienazione dell'immobile denominato "ruderi del Castello di Bibola" sito in Provincia di Massa Carrara, Comune di Aulla, segnato in Catasto al foglio n° 29 Sviluppo A partt. 350 e 335 prescrivendo quanto segue:

1. Vengano eseguiti gli indispensabili lavori di sistemazione del complesso monumentale ivi compresa la sistemazione a verde e l'illuminazione della circostante area monumentale. I progetti di opere di qualunque genere, che si intendono eseguire sull'immobile, dovranno essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per le provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara ai sensi del D. Lgs. 490/99.
2. L'immobile non dovrà essere destinato ad usi che ne pregiudichino le caratteristiche di interesse storico artistico. A tale riguardo ogni variazione d'uso rispetto a quella prevista (biblioteca, mostra di cimeli, centro studi e congressi, attività di valorizzazione della storia locale), anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica del bene, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per le provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara.
3. Sia garantito un periodo di apertura al pubblico non inferiore a 20 giorni all'anno e almeno altri 15 giorni all'anno liberamente riservati a iniziative del Comune di Aulla.
4. Le misure di conservazione e le modalità di fruizione pubblica del bene inserite nel programma e citate nella presente autorizzazione dovranno essere realizzate entro tre anni.
5. Il contratto di alienazione deve comprendere, ai sensi dell'art.11 del D.P.R. n.283\2000, la clausola risolutiva espressa ex art.1456 C.C. e la clausola penale ex art. 1382 C.C. a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni assunte col contratto stesso.

Si dichiara, secondo quanto disposto dall'art.10 comma 6 e seguenti del D.P.R. n°283/2000, l'interesse particolarmente importante, ai sensi dell'art.2 comma 1 lettera a) del D.Lgs. n°490/1999, dell'immobile individuato nelle planimetrie e descritto nelle allegate relazione storico-artistica e planimetria catastale, il quale rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Titolo I del D.Lgs. n°490/1999, e si confermano, nei suoi confronti, le prescrizioni contenute nel succitato art. 1.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente Provvedimento che sarà notificato, in forma amministrativa, agli interessati e al Comune di Aulla nel cui territorio è ubicato il bene.

Il presente Provvedimento sarà trascritto presso la competente Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare, già in funzione ai sensi della Legge n°490/1999, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, anche ai fini dell'art. 11 del menzionato D.P.R. 283/2000.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo del Dipartimento di Protezione Civile, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto.

Il  
20 FEB. 2004



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE  
(Mario Lolli Ghetti)



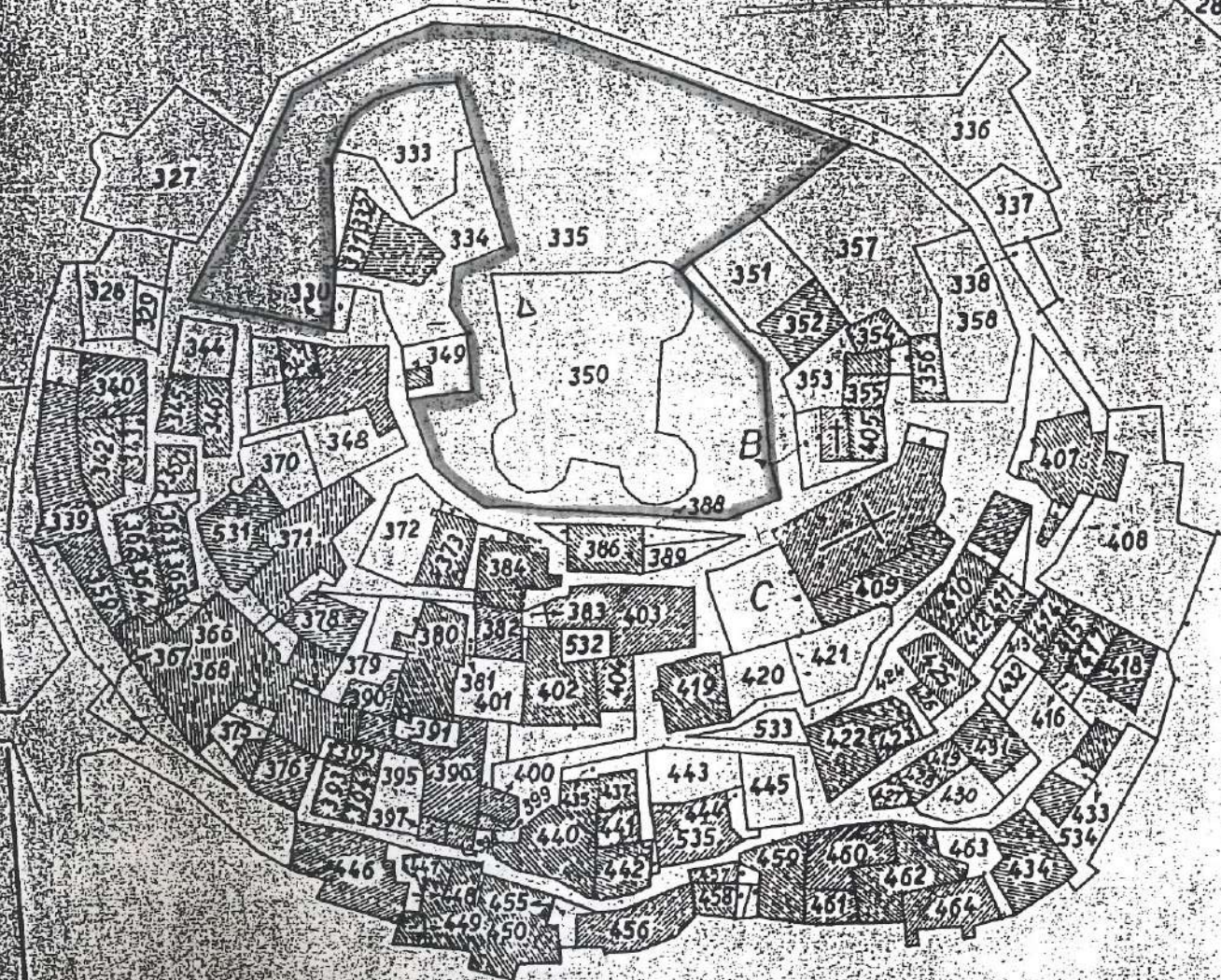
Sviluppo A

Bibola

Scala di 1:1000

Foglio N° 29

COMUNE DI AVOLA (SR)



IL SOTTOSCRITTO  
Ing. Carlo LORENZINI

COMUNE DI AVOLA (SR)

155





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL  
PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO - PISA

PER LE PROVINCIE DI

PISA, LIVORNO, LUCCA E MASSA - CARRARA

AULLA (MS) - "Castello di Bibola"  
In catasto Foglio n.29 Svil. A mapp. nn. 350 e 335

Relazione storico-artistica

Il toponimo è verosimilmente ricollegabile alla località *Bibola* ricordata nell'opera "*Cosmographia*" dell'Anonimo Ravennate attorno al 660 d.C. e nell'opera di Guidone "*Geographica*". Tuttavia, a causa della sua straordinaria posizione, possiamo ritenere antichissime le origini dell'insediamento forse antecedenti alla menzione fatta dall'anonimo autore bizantino. Il rilievo sul quale sorge il castello è infatti contraddistinto da una straordinaria visibilità rivolta a tutta la Val di Magra e, in particolare, al suo affluente orientale, l'Aulella. E' nota l'esistenza di una signoria che assume come predicato lo stesso nome dell'insediamento: i Signori di Bibola. Già nel 1078 compare in un documento un certo *Odonis* di Bibola al quale segue, nel 1085, *Eso de Bibola*. Si ha inoltre notizia, nel secolo XIII, dei nobili di Bibola, noti come gli Attocani, probabili discendenti di quei signori locali ricordati a partire dall'XI secolo. Gli Attocani, proprietari del castello di Stadano e probabilmente comproprietari di quello di Ponzanello, vengono spesso menzionati nelle fonti scritte del XIII secolo, anche se sul calare dello stesso secolo il loro potere sembra dissolversi sotto l'incalzante spinta dei Malaspina che contendono ai vescovi lunensi il potere politico e militare. Probabilmente come altre signorie locali, quella dei Bianchi d'Erberia e quella dei nobili Fosdinovo, i Signori di Bibola conservano il potere, nei secoli XI e XII, grazie ad una alleanza con i vescovi lunensi. Nella seconda metà del secolo XIII sia gli Attocani sia i Vescovi lunensi non riescono ad arginare la furia di Bernabò Malaspina di Filattiera che si impossessa di numerosi castelli vescovili. Forse per timore della morte lo stesso Bernabò, con atto testamentario, decide nel 1265 di restituire al vescovo di Luni i possedimenti tolti, decisione che viene ratificata nel 1278 all'episcopato lunense. Il controllo militare di Bibola viene rafforzato dal vescovo Enrico che, intento a restaurare il potere politico e militare dell'episcopato lunense in Val di Magra acquista da un'altra famiglia nobile, i Moregnano, i loro diritti su Bibola. Giunto al declino anche il potere vescovile, Bibola diviene feudo malaspiniano e viene accorpato, nel 1355, al feudo che fa capo a Lusuolo per essere poi venduto nel 1451 al marchese di Fosdinovo. Nel 1518 Bibola ritorna a far parte del feudo di Lusuolo e, circa sette anni più tardi, viene occupata da Giovanni delle Bande Nere il quale sbaraglia, proprio in questo luogo, l'esercito dei Malaspina radunatosi per impedire al condottiero fiorentino, proveniente da Sarzana, di ricongiungersi con le sue truppe già assediato nel borgo di Aulla.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL  
PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO - PISA

PER LE PROVINCIE DI

PISA, LIVORNO, LUCCA E MASSA - CARRARA

-2-

Nel 1543 Bibola, assieme ad Aulla e Montedivalli, viene venduta al nobile genovese Adamo Centurione. In questo periodo il castello ha ancora un ruolo militare che viene meno nella seconda metà del secolo XVII. Un inventario del 1570 descrive gli armamenti del castello ed al 1659 risale una descrizione delle armi e dei mobili conservati all'interno del castello. Agli inizi del XVIII secolo il castello risulta abbandonato, e viene detto "scoperto" anche se nel 1706, periodo della incursione militare spagnola in Lunigiana, nelle antiche mura viene installato un presidio militare. Nel corso del secolo XVIII il degrado porta alla demolizione gran parte delle strutture murarie a tal punto che, tra il 1808 ed il 1821, il cimitero antistante alla chiesa viene trasferito all'interno del castello. Lo studio del castello, affrontato alcuni anni fa da un gruppo di architetti e studiosi, ha portato all'individuazione di diverse fasi costruttive che definiscono oggi l'immagine della struttura. Tra gli elementi più antichi è stato riconosciuto un basamento di una torre medievale, probabilmente costruita su di uno sperone roccioso successivamente inglobato dalla struttura quadrangolare del castello. Incertezze si hanno sul periodo di costruzione di questo secondo impianto che, succedendo al più antico nucleo medievale, sembra ricalcare gli schemi difensivi tipici dell'architettura fortificata in uso nel periodo delle armi da fuoco. Lo schema è abbastanza semplice: di pianta quadrangolare, era dotato originariamente di due torri a base circolare con ampia scarpa, collocate ai due angoli opposti mentre gli altri due vertici angolari, liberi dai torrioni, assumevano l'aspetto di baluardi. Ad un'epoca posteriore risale una quarta torre, di dimensioni più ampie, forse la stessa che, descritta negli inventari con il termine "torrione", era adoperata come dormitorio. Il torrione viene aggiunto sullo sperone sud-est. Lo schema quadrangolare trova riferimento nella planimetria del vicino Castello di Villa di Tresana che, sebbene denoti funzioni più marcatamente residenziali, ripropone, con forma meno agguerrita, un analogo schema compositivo marcato dalla presenza di due torri collocate nei vertici opposti. Analogie vi sono inoltre tra le torri dotate di scarpa e cordone. I due castelli risultano inoltre accomunati nei secoli XIV - XVI da analoghe vicende storiche, entrambi facenti parte, fino alla metà del secolo XV, del feudo malaspiniiano di Lusuolo ed entrambi assaliti ed espugnati da Giovanni dalle Bande Nere nella prima metà del secolo XVI. Analogie strutturali col castello di Bibola sono tuttavia rintracciabili anche nel vicino castello di Ponzanello, soprattutto con il complesso architettonico posto all'interno del circuito murario pseudo-triangolare, dove sono rintracciabili i resti di torri cilindriche con scarpa e cordone e, soprattutto, un forte sperone in muratura, analogo per forma e dimensioni a quello presente a Bibola. Anche Ponzanello ha collegamenti storici con Bibola riferibili al secolo XIII quando in entrambi i castelli è presente la signoria degli Attocani, ma gli aspetti strutturali comuni sembrano risalire, in entrambi i castelli, al periodo della dominazione malaspiniiana e più probabilmente ai secoli XIV-XV.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL  
PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO - PISA

PER LE PROVINCIE DI

PISA, LIVORNO, LUCCA E MASSA - CARRARA

-3-

Nel secolo XVI il castello svolge solo ed esclusivamente una funzione militare. In questo periodo l'edificio appare assai trasandato e le sue condizioni sono documentate dall'inventario dei beni, in esso contenuti, realizzato nel 1570 da Ser Antonio Chiappino e pubblicato da Giulivo Ricci in "Cronaca e Storia di Val di Magra". L'inventario è di grande utilità per comprendere in quale stato precario si trovasse il castello, situazione non dissimile da quella di altri castelli feudali del secolo XVI utilizzati dai rispettivi marchesi per soli fini militari. Quanto descritto dall'inventario, che rappresenta un elenco di oggetti rotti e scarsamente utilizzabili, sembra dimostrare che il castello, durante il periodo dell'inventario, svolgesse prevalentemente la funzione di deterrente nei confronti di eventuali assalitori. Ecco un brano dell'inventario: "...nel fondo dela torra dui orci rotti item in la dispensabotte 3 da farina guaste item uno inbotadore item una mastra guasta item una cassa marza item in la caneua botta una guasta item in cusina una credenza vechia item uno racasio vechio item uno tavolino de pezzi rotto item uno piate di terra rotto ... item due lucerne guaste item uno segurcello guasto item una zappa rotta guasta item uno badillo di ferro guasto item in su la loggia uno tavolino di noce et uno forzero rotto item in sala una tavola granda con li suoi treppiedi item uno casettino roto vechio item in saletta una casetta rotta et partesanoni dui item sopra la cucina trei peci di cariolle rotti et due casie rotte item sopra la sletta piche n.12 et archibusi n. 19 item archibusi n.2 da posta item uno stendardo con l'arma centuriona item uno mazollo di ferro item sopra la salla dui scrigni talli et qualli come sono item in su la guardia dui moscheti di bronzo item due spingarde di ferro et uno archibuisio da posta rotto item nel torione una strapunta guasta et uno matarazo guasto item una coperta da leto vechia item uno forcero guasto item una tavolla dal pane item una palla vechia dal fornmo item una banderolla con l'arma imperiale."

L'elenco, oltre a fornire utili indicazioni sull'efficienza della fortificazione e sulle armi in dotazione, consente di dedurre alcune informazioni sull'architettura del castello.

Si può ipotizzare che a piano terra, all'interno di una torre, vi fosse il deposito delle vettovaglie, in prossimità di un altro vano adoperato come magazzino, la "caneua", poi la cucina. Vi è inoltre, forse allo stesso piano, la sala ed una saletta, adoperate come mensa. L'elenco sembra poi descrivere l'esistenza di un altro piano, con degli ambienti corrispondenti al piano inferiore e soprastanti alla cucina, alla sala, alla saletta. In questi vani si conservano essenzialmente le armi in dotazione al castello. Vi è poi il torrione, all'interno del quale gli arredi descritti fanno supporre si trovasse un ricovero, forse del castellano.

Per in motivi su menzionati l'immobile suddetto è meritevole di essere sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel Titolo I D.Lgs. n.490/99.



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL  
PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO - PISA

PER LE PROVINCE DI

PISA, LIVORNO, LUCCA E MASSA - CARRARA

-4-

- Ambrosi A. C. *Castelli scomparsi e castelli dimenticati*, in *Lunigiana segni nel tempo*, Pisa, 1988, pp. 19-67.
- Branchi E., *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia, 1897-1898, vol. II, pp. 296-349.
- Calabretta S., Gerini A., Lucchini M., Vallini F., *Il Borgo di Bibola*, in "Quaderni della Biblioteca e degli Archivi Storico Notarile del Comune di Aulla", VII, (1990), Aulla.
- Castelli di Lunigiana*, Pontremoli, 1927, pp. 73-74.
- Repetti E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, 1833-45, vol. VI, p. 29.
- Ricci G., *Note e addizioni a un "Inventario nella Lunigiana del '500"*, II, 1973.
- Ricci G., *Il controllo del fondovalle*, in *Castelli e fortificazioni della provincia di Massa-Carrara*, Massa, 1996, pp. 145-178.
- Gallo N. e altri, *Guida ai castelli della Lunigiana storica*, Valbisenzio (FI), 2002.

Redatta da:  
(Arch. Riccardo LORENZI)

*Rae*

IL SOPRINTENDENTE  
(Dott. Arch. Guglielmo Mario MALGOLICI)

*GM*



VISTO IL SOPRINTENDENTE REGIONALE  
(Mario Lolli Ghetti)

FIRENZE

20 FEB. 2004



MUJTA  
RACCOMANDATA

Mod. 300



3  
Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali  
per la Regione Toscana

Piazza Pitti n. 1 - 50125 FIRENZE

Tel. 055 - 2651831 Fax 055 2651700

e-mail: sopregtoscana@beniculturali.it

20

A Soprintendenza per i Beni Architettonici e  
per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico,  
Artistico e Demotnoantropologico per le  
province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa  
Carrara - Lungarno Pacinotti n.46  
56100 PISA

Prot. N. \_\_\_\_\_  
n. 5284 Allegati 5 copie con  
31 MAG. 2004

Risposta al Foglio del \_\_\_\_\_

Div. \_\_\_\_\_ Ser. \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

OGGETTO: AULLA (MS) - Immobile denominato "Ruderi del Castello di Bibola" sottoposto alle disposizioni di cui al D.  
Lgs. 42/2004.

Invio rettifica delibera di autorizzazione all'alienazione.

e, p.c. All'Assessorato alla Cultura, allo Sport, ai Rapporti con le comunità  
toscano all'estero, ai Rapporti con le associazioni culturali giovanili della  
Regione Toscana  
Via Farini, 8  
50121 FIRENZE

e, p.c. All'Assessorato all'Urbanistica, alle Infrastrutture, alla Viabilità e Trasporti,  
alla Casa della Regione Toscana  
Via di Novoli, 26  
50127 FIRENZE

Si trasmette in cinque copie, per gli ulteriori adempimenti di notifica e trascrizione presso la competente Agenzia del  
territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare (già Conservatoria dei Registri Immobiliari), come previsto dall'art. 10 comma 7  
del D.P.R. 283\2000, la rettifica dell'autorizzazione all'alienazione dell'immobile indicato in oggetto e distinto in Catasto al  
foglio 29 Sviluppo A partt. 350 e 335.

Codesta Soprintendenza, dopo aver provveduto all'espletamento delle suddette procedure, trasmetterà a questa  
Soprintendenza Regionale copia delle note di trascrizione.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

(Mario Lodi Ghetti)

RT\sar

B





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali  
per la Regione Toscana

## IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTA la delibera di autorizzazione all'alienazione rilasciata in data 20 febbraio 2004 ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.P.R. 283/2000 relativa all'immobile denominato "ruderi del Castello di Bibola" sito in Provincia di Massa Carrara, Comune di Aulla, segnato in Catasto al foglio n° 29 Sviluppo A partt. 350 e 335;

VISTA la nota del Comune di Aulla prot. n.5922 del 6/04/2004 acquisita al protocollo di questa Soprintendenza Regionale al n.3128 del 15/04/2004 con la quale si richiede la rettifica dell'autorizzazione suddetta in relazione ai tempi di realizzazione delle misure di conservazione e delle modalità di fruizione pubblica del bene;

VISTO il parere favorevole rilasciato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per le provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara con nota prot. n. 1971 del 11/05/2004 ;

### DELIBERA

Si rettifica la delibera di autorizzazione all'alienazione rilasciata in data 20 febbraio 2004 ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.P.R. 283/2000 relativa all'immobile denominato "ruderi del Castello di Bibola" sito in Provincia di Massa Carrara, Comune di Aulla, segnato in Catasto al foglio n° 29 Sviluppo A partt. 350 e 335 nel seguente modo:  
all'art. 1 punto 4 le parole "dovranno essere realizzate entro 3 anni" sono sostituite con le parole "dovranno essere realizzate entro 6 anni".

Il presente Provvedimento sarà trascritto presso la competente Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare, già Conservatoria dei RR. II. ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Firenze, li 31 MAG. 2004



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

(Mario Lalli Ghetti)

*Mario Lalli Ghetti*